



rivista trimestrale di architettura
arte comunicazione design
quarterly journal of architecture
art communication design
numero 8
anno IV
ottobre 2000

redazione
34122 Trieste, piazza S. Giovanni 6
tel 040 364510 / fax 040 3476022
e-mail redazione@ilprogetto.it
http://www.ilprogetto.it
00186 Roma, via Tomacelli 103
tel. 06 6872835 / fax 06 6872836

Maurizio Bradaschia
direttore

Livio Sacchi
vice direttore

Giorgio Goffi
Antonino Saggio
Guendalina Salimei
Luigi Prestinzenza Puglisi
Maurizio Unali
comitato di redazione

redazione / editorial staff

Alberto Alessi
Camillo Botticini
Cherubino Gambardella
Luca Molinari
Fabio Quici
Carlo Quintelli
architettura

Marco Colapietro
Cristina Lipanje
Ludovico Pratesi
Marco Puntin
Sabrina Zannier
arte

Elisabetta d'Erme
Susanna Klugmann
comunicazione

Gino Finizio
Giancarlo Martino
Giorgio Tartaro
Paolo Tassinari
Pierpaolo Vetta
Francesco Paolo Zurlo
design

Fabio Mazzeo
sito internet

corrispondenti / correspondents

Attilio Terragni (Australia)
Vladimir Šlapeta (Rep. Ceca)
Saša Begović (Croazia)
Marko Dabrović (Croazia)
Timo Jeskanen (Finlandia)
Stephane Bosco (Francia)
Pierangelo Caramia (Francia)
Laurence Vauwrin (Francia)
Andreas Ruby (Germania)
Hans Witthurke (Germania)
Sergio Iaquinta (Giappone)
Rikuo Nishimori (Giappone)
Rita Selvaggio (Inghilterra)
Marcus Springer (Inghilterra)
David Turnbull (Inghilterra)
Kate Stirling (Inghilterra)
Miha Dešman (Slovenia)
Špela Mlakar (Slovenia)
Boštjan Vuga (Slovenia)
Pablo Ottomè (Spagna)
Jorge Otero Pailos (USA)

traduzioni / translations
Rita Pecorari

segreteria di redazione
34122 Trieste, via Ponchielli 3
tel 040 364510 / fax 040 3476022
e-mail redazione@ilprogetto.it

Il Progetto
è pubblicato da:
Mancosu Editore Srl
00191 Roma, via Civitella d'Agliano 3
tel 06 36298484 / fax 06 36298486
e-mail tecnarc@tecnarc.it

stampa
Conti Tipocolor - Firenze

distribuzione
Logos Art S.r.l. via Curtatona 5/f Modena
(Italia)
B. De Boer, 113 East Centre St. Nutley NJ USA
(nord America)

il Progetto
rivista trimestrale di architettura,
arte, comunicazione e design
spedizione in abb. postale
comma 26 art. 2 Legge 549/95
registro stampa tribunale
Roma n. 205/2000 - ISSN 1590-7058
direttore responsabile
Maurizio Bradaschia

la Redazione declina ogni responsabilità
per i materiali inviati in visione

in copertina
Ben van Berkel
museo Het Valkhof, Nijmegen
foto Christian Richters

PRIMA PAGINA

1 La Biennale del 2000
Livio Sacchi

LA PARTITA DI SCACCHI

4 Ben van Berkel
intervista di *Dimitri Waltritsch*

ARCHITETTURA

10 Un Studio museo Het Valkhof
Susanna Klugmann

14 Behnisch & Behnisch
Fabio Quici

20 Klaus Kada complessità e astrazione
Maurizio Bradaschia

26 Berger + Parkkinen Ambasciate a Berlino
Maurizio Unali

ARTE

30 The Panza di Biumo Collection
Linda Blumberg

38 La prospettiva rovesciata di Gino De Dominicis
Giulio di Gropello, Giorgio Franchetti

TERZA PAGINA

40 Per una teoria dei contesti
Roberto Masiero

CONTRO PAGINA

44 Un invito alla riflessione
Pietro Derossi

DESIGN

46 L'immagine della città architettura della luce
Maurizio Unali

COMUNICAZIONE

48 New Flatness
Alicia Imperiale

IBRIDAZIONI

52 Abalos & Herreros
Luigi Prestinzenza Puglisi

ANTEPRIMA

54 Nande Korpnik new objectivity
Janez Koželj

CRONACA

58 Il concorso per l'ampliamento della galleria nazionale d'arte moderna
Romolo Tancredi

64 Luis Barragan la rivoluzione silenziosa
Camillo Botticini

luis barragan la rivoluzione silenziosa

Camillo Botticini

Photo by Annalisa Mauri

Vent'anni dopo l'attribuzione del Pritzker Prize, a coronare un successo internazionale anticipato dalla mostra del Moma curata nel 1976 da Emilio Ambasz, l'attualità del lavoro Barragan (1902-1988) sembra essere intatta.

Lo conferma la mostra organizzata dal Vitra design Museum, a Weil Am Rhein inaugurata in giugno e che chiudendo i battenti a fine ottobre, continuerà per Vienna, Londra, e in molte altre sedi nelle Americhe.

Organizzata in collaborazione con la fondazione Barragan, la mostra allestita dal designer canadese Bruce Mau, fornisce una profonda descrizione del multiforme lavoro dell'architetto di Guadalajara, mostrando per la prima volta molti documenti originali che illustrano gli sviluppi fondamentali della sua ricerca architettonica, del metodo di lavoro, del contesto culturale messicano nell'epoca della sua formazione e delle sue relazioni con il modernismo internazionale.

Viene illustrato un importante aspetto del lavoro di Barragan, la sua attenzione alla progettazione paesaggistica e dei giardini, cogliendo il ruolo fondativo del progetto degli spazi aperti nella definizione dei progetti alla scala architettonica e urbana. A testimoniare il valore assoluto che l'architetto messicano attribuiva a questo aspetto dell'architettura, pur lontano dalle filosofie *new age*. Barragan attribuiva all'oziosità, un significato basilare per l'attività creativa vista quale condizione che permetteva di attraversare il tempo nella trascendenza del bello. Il giardino costituirebbe allora luogo di massima bellezza perchè adatto ad accogliere un ozio perfetto. Questo sottolinea valore e la qualità altissima dei molti giardini da lui progettati sempre concepiti come parti strutturalmente integrate nel rapporto con lo spazio costruito.

Attraverso disegni architettonici esecutivi, schizzi, modelli e le fotografie di Salas Portugal viene restituito il senso di un procedimento progettuale emblemizzato in quella sequenza di straordinarie opere che a partire da Las Arboledas del 1958 con lo straordinario specchio d'acqua della Fuente de los Bebederos la cui tensione longitudinale, bilanciata da un piano verticale collocato alla destra dello spigolo della vasca integra con assoluta chiarezza il contrappunto tra artificio e natura; ancora è la Fuente de los Amantes a Los Clubes quartiere residenziale del 1963 il cui centro simboleggiato da una fontana vede l'interferenza tra un muro e una trave canale divenire elementi generatori di uno spazio dinamicamente attraversato dall'acqua. Ancora nella casa per Folke Egstrom (1966-68) radicata allo specchio d'acqua, in cui irrompe violentemente un muro - fontana dipinta di rosso, su cui affaccia l'ombra profonda del portico posto in contrappunto al perimetro di muri rosa, la cui astratta densità materica definisce uno straordinario patio aperto.

La originale ricerca sul colore, influenzata dall'opera del pittore Chuco Reyes, trova nelle case per Francisco Gilardi ('75) e per la famiglia Valdez ('81) un livello di assoluta smaterializzazione dello spazio, astrattamente individuato come luogo pittorico assoluto, che riesce a sprigionare una densità luminosa ed emotiva pari a quella degli antichi bagni ottomani. A dimostrare la fertile poetica del maestro messicano è il lavoro di alcuni tra i maggiori architetti contemporanei in cui è possibile individuare chiari riferimenti concettuali e formali. Tra i "discendenti" si possono certamente annoverare i lavori di Ando e Chipperfield, il cui lavoro sulla scomposizione spaziale per piani, l'uso attento della luce e dell'acqua quali materiali costitutivi la costruzione dell'architettura trova un'interpretazione forse più distaccata nello stesso Siza, tra gli altri autore di uno dei saggi del catalogo, di prossima pubblicazione presso Skira. Certamente il suo insegnamento raccoglie una vasta eco nel lavoro di chi fonda il proprio operato progettuale nella ricerca degli elementi primari dell'abitare, della costruzione di uno spazio fortemente identificato e senza inutili decorativismi, di un minimalismo non ancora moda, fondato sull'uso della luce e del colore quali strumenti per differenziare i piani e per esaltare le differenze, nell'individuare un procedimento di scomposizione e ricomposizione della forma architettonica che utilizza l'astrazione quale elemento di sospensione temporale, capace di coniugare la radicalità dell'esperienza dell'avanguardia internazionale con elementi architettonici riferibili alla storia dei luoghi.

L'architettura di Barragan fatta di muri matericamente densi, cromaticamente violenti, di piani d'acqua, di elementi naturali sapientemente disposti, di strutture spaziali a patio, fondativi nodi, generatori di un sistema articolato di luoghi, matrici una strategia compositiva il cui riduzionismo essenzialista concilia opposte ragioni: nell'esprimere la complessità attraverso la semplicità, nel ricondurre la disciplina dell'architettura alle sue autentiche ragioni fondative costituendo un vocabolario architettonico autenticamente moderno. Questa è la rivoluzione silenziosa operata da Barragan, rivoluzione nell'interpretare localmente senza cedere a mimetismi un ormai stanco internazionalismo recuperando i valori formali e di senso del moderno.

Raccogliendo e concretizzando la sfida heideggeriana dell'abitare poeticamente, i suoi progetti ritrovano, il carattere di materialità e di peso, integrati ad astrazione e leggerezza, il senso di internità dello spazio aperto e di apertura verso l'esterno degli interni, la giustapposizione ed integrazione tra gli elementi naturali, ricondotti all'artificio senza violenza. Tutto ciò costituisce una lezione sul fare architettura ancora capace di costruire un modello, nel proporre una distanza critica alle violente trasformazioni territoriali, offrendo un riferimento per la ricerca di un'architettura dotata di un profondo senso del proprio ruolo.

La parola tradizionalista era intesa da Barragan come la capacità di saper progettare per il proprio tempo cogliendo l'essenza delle forme del passato, l'architettura quindi arte del tempo doveva mostrare quella distanza in grado di sfuggire dall'ansia "di essere troppo moderni per poi essere improvvisamente antiquati". Anche questa è la rivoluzione silenziosa testimoniata dal suo lavoro.

rivista trimestrale
anno IV numero 8
ottobre 2000
lire 15.000

spedizione in a.p. - -45%
art. 2 comma 20/b
legge 662/96 roma

il PROGETTO

Ben van Berkel

Behnisch & Behnisch

Klaus Kada

Berger + Parkkinen

Panza di Biumo

De Dominicis

Abalos & Herreros

Luis Barragan

scritti di:

Livio Sacchi

Dimitri Waltritsch

Susanna Klugmann

Fabio Quici

Maurizio Bradaschia

Maurizio Unali

Linda Blumberg

Giulio Gropello

Giorgio Franchetti

Roberto Masiero

Piero Derossi

Alicia Imperiale

Luigi Prestinzenza Puglisi

Janez Koželj

Romolo Tancredi

Camillo Botticini